

Inps, parte il piano trasparenza con "la mia pensione"

E' partito il progetto "La mia pensione", di cosa si tratta?

Facendo seguito alla conferenza stampa del 30 aprile scorso del Presidente Inps, è partito ufficialmente il progetto "La mia pensione" attraverso il quale s'intende mettere gradualmente a disposizione degli assicurati iscritti alle diverse gestioni previdenziali un servizio di simulazione e calcolo del futuro trattamento pensionistico, sulla base dei dati attualmente registrati sull'estratto conto e su una proiezione dei contributi che ancora mancano al raggiungimento dei requisiti.

Tale progetto, in particolare, si inserisce nel processo di miglioramento dei servizi rivolti all'utenza, in un'ottica di ottimizzazione e di semplificazione, sulla quale l'Istituto è impegnato da tempo, anche con l'obiettivo di realizzare un'operazione di reale trasparenza nei confronti degli assicurati, utile a favorire una consapevolezza previdenziale e a orientare le scelte individuali.

Nella prima fase, lo strumento coinvolgerà 6.836.084 lavoratori. Si partirà dai "più giovani" per poi man mano allargare la platea, per arrivare a informare a regime 17.800.000 di persone. A darne notizia è stato l'INPS con il messaggio n. 3001/2015. Si tratta di un nuovo servizio offerto dall'Inps che permette di simulare quella che sarà presumibilmente la pensione che si riceverà al termine della propria attività lavorativa.

Il calcolo della pensione tiene conto della normativa

attualmente in vigore e si basa su tre fondamentali elementi: l'età, la storia lavorativa e la retribuzione/reddito. Per quest'anno, il nuovo servizio interessa esclusivamente gli assicurati iscritti: al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (con esclusione degli assicurati con contribuzione da lavoratore agricolo dipendente o da lavoro domestico); alle gestioni speciali artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri; alla Gestione Separata. Come accennato in premessa, il rilascio del servizio sarà determinato per fasce di età.

Nel dettaglio: dal 1° maggio, tocca solo ai lavoratori sotto i 40 anni; dal 1° giugno, interessa anche i lavoratori sotto i 50 anni e solo dal 1° luglio, coinvolge tutti i lavoratori sopra i 50 anni. Mentre dal 2016, il servizio sarà disponibile anche per i dipendenti pubblici e per i lavoratori con contribuzione versata agli altri Fondi e Gestioni amministrate dall'Inps. Inoltre, per accedere al servizio è necessario essere in possesso di un PIN ordinario, altrimenti è possibile richiederlo anche dalla sezione "Il PIN online".

Chi non è in possesso del PIN sarà avvisato dall'INPS, a partire dal 1° settembre 2015, mediante un'apposita comunicazione cartacea e sarà inviata solo a coloro che hanno, nell'anno 2014, hanno maturato almeno una settimana di contribuzione valida in una delle gestioni interessate dal servizio. In

quest'ultimo caso, a partire dal mese di settembre 2015 tali soggetti saranno direttamente raggiunti da una comunicazione cartacea dell'Istituto. Evidenziamo di seguito quali sono nel dettaglio i servizi resi disponibili dal nuovo progetto.

L'utente potrà innanzitutto controllare i contributi che risultano versati in Inps e accedere, eventualmente, al servizio di segnalazione contributiva per comunicare all'Inps i periodi di contribuzione mancanti. Inoltre, potrà conoscere la data in cui si matura il diritto alla pensione di vecchiaia o anticipata e calcolare l'importo stimato della pensione "a moneta costante", prescindendo cioè dall'andamento dell'inflazione. Infine, è possibile ottenere una stima del rapporto fra la prima rata di pensione e l'ultimo stipendio (tasso di sostituzione). Inoltre, per confrontare diversi scenari e operare le scelte per costruire la propria futura pensione, il servizio consente di effettuare differenti simulazioni, modificando: la retribuzione dell'anno in corso e l'andamento percentuale annuo, per verificare come retribuzioni diverse possano incidere sull'importo della futura pensione; la data di pensionamento, per stimare l'effetto economico di un posticipo; una combinazione delle due variabili retribuzione e data di pensionamento.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

SICUREZZA

Etilometro anche contro i ciclisti

E' vero che chi va in bicicletta dopo aver bevuto rischia la condanna per guida in stato di ebbrezza?

La Corte di Cassazione, con la recente sentenza 17684 dello scorso 28 aprile, ha risposto in maniera affermativa.

Nel caso di specie era stato riscontrato un tasso alcolico pari a 0,9 g/l che evidenziava uno stato di ebbrezza evidente.

La Corte ha evidenziato che ciò che conta ai fini della configurazione del reato di cui all'articolo 186 del codice della strada commi 1 e 2 lett. b) del d.lgs. n. 285/1992 non è il genere di mezzo utilizzato ma la concreta idoneità del mezzo usato ad interferire sulle generali condizioni di regolarità e sicurezza della circolazione stradale. La contravvenzione di cui all'articolo 688 c.p., invece, non è applicabile "al posto" della norma in considerazione perché si tratta di norme aventi per oggetto interessi giuridici differenti.

Ciò che prevale è "la necessità di garantire la sicurezza della circolazione sulle strade e l'incolumità di chi vi si trova".

Giuseppe Colucci
avvocato

FINANZIAMENTI

Microcredito così si accede alle garanzie

Come si accede alla garanzia del microcredito?

È disponibile online la scheda tecnica esplicativa degli adempimenti relativi alle operazioni di microcredito, regolate dal Decreto del MISE del 18 marzo 2015. Quest'ultimo ha integrato le Disposizioni Operative del Fondo, semplificando i criteri di accesso alla garanzia del microcredito e ha introdotto la possibilità per l'impresa di effettuare la prenotazione online. Il documento è stato redatto e pubblicato sul proprio sito da parte del Gestore del Fondo di Garanzia per le PMI, il quale conferma le interpretazioni anticipate dalla Fondazione Studi e fa chiarezza su diversi altri aspetti. Si tratta dell'intervento che concede una garanzia pubblica sulle operazioni di microcredito con lo scopo di sostenere l'avvio e lo sviluppo della micro-imprenditorialità e di favorire l'accesso delle PMI alle fonti finanziarie. Per lo scopo il Ministero dello Sviluppo Economico ha destinato per il 2015 30 milioni di euro che verranno utilizzati per favorire la concessione di finanziamenti, grazie alla garanzia pubblica. A tali risorse si aggiungono i versamenti volontari effettuati da enti, associazioni, società o singoli cittadini.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

LAVORO

Tute da lavoro Se di sicurezza le lava la ditta

E' vero che le tute e le divise di lavoro devono essere lavate dal datore di lavoro?

La Corte di Cassazione (sentenza 8585 del 28 aprile) ha recentemente stabilito che quando assolvono alla funzione di "dispositivi di protezione individuale" esse vanno lavate dal datore. La corte ha ribadito così l'obbligo stabilito dalla legge allo scopo di proteggere i lavoratori dai rischi professionali e riconosceva il risarcimento dei danni ai dipendenti per l'inadempimento dell'azienda in merito alla manutenzione degli indumenti da lavoro consegnati ai lavoratori.

A norma dell'articolo 379 dpr 457/1955 infatti e artt. 40 e 43 commi terzo e quarto dlgs 626/94, l'idoneità degli indumenti di protezione che il datore di lavoro deve mettere a disposizione dei lavoratori deve essere garantita "non solo nel momento della consegna degli indumenti stessi, ma anche durante l'intero periodo di esecuzione della prestazione lavorativa", per cui, essendo il lavaggio indispensabile per mantenere gli abiti in uno stato di efficienza, "esso non può non essere a carico del datore di lavoro, quale destinatario dell'obbligo previsto dalle citate disposizioni".

Giuseppe Colucci
avvocato